

ARTE
Jean Pierre Velly
alla galleria
«Don Chisciotte»
Omaggio doveroso
a un grande artista
18
VENERDI

DANZA
A sorpresa
l'Opera presenta
Roland Petit
con la sua «Bella
addormentata»
19
SABATO

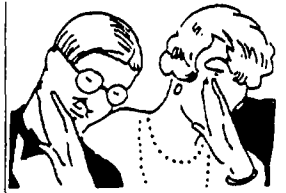
JAZZFOLK
Big Mama:
in concerto
(per due volte)
Bob Berg
e Mike Stern
20
DOMENICA

TEATRO
«Parenti terribili»
di Cocteau
torna all'Eliseo
con la regia
di Giancarlo Cobelli
22
MARTEDI

CLASSICA
Cecilia Gasdia
interpreta Cantate
romane di Haendel
e Schiaffini suona
musiche di Nono
23
MERCOLEDI

ROMA in
ANTEPRIMA

da oggi al 24 ottobre



Ritratto
di Gioacchino
Rossini; sotto
Myung-Whun
Chung

□ l'Unità - venerdì 18 ottobre 1991

Myung-Khun Chung
inaugura domenica
la stagione di Santa Cecilia
dirigendo
lo «Stabat Mater»
che tormentò Rossini
dopo l'abbandono
delle scene liriche

**L'eterna nostalgia
del melodramma**



Berlioz avrebbe voluto mettere le borse sotto il Théâtre Italien, a Parigi, e farla finita, una volta per tutte, con Rossini. Probabilmente, trasse un sospiro di sollievo quando Rossini, dopo il «Guglielmo Tell» rappresentato a Parigi nell'agosto 1829, mise lui stesso una bomba, nel suo cuore, contro il teatro musicale, decidendo di smetterla. In meno di vent'anni aveva scritto una quarantina di opere, poteva bastare. La nevralgia, i malesseri, i turbamenti erano in agguato, protesi ad invadere Rossini. Ma in un paio d'anni il tarlo della musica scavò nella sua decisione, svuotandola. Nel 1831 aveva approntato una edizione in tre atti del «Guglielmo Tell», e il contatto con il suono lo spinse ad accettare, in quello stesso anno, l'incarico di comporre uno «Stabat Mater», richiestogli da un ricco prelato spagnolo. Ne scrisse sei pezzi, affidando la composizione di altri quattro brani all'amico Giovanni Tadolini. Il patto con il committente fu quello che lo «Stabat» non sarebbe stato mai ese-

guito in pubblico. Quando il prelato morì e lo «Stabat» non corse il pericolo di essere ceduto ad altri, Rossini riuscì a riavere la composizione, mettendocela tutta nel sostituire le parti scritte dal Tadolini con una nuova musica. Ci rivolsi dentro tutta la tormentata nostalgia del melodramma, e tale lo «Stabat» può essere considerato: una sorta di sublimazione del melodramma. Nel 1842, lo «Stabat Mater» fu eseguito in quel Théâtre Italien che era rimasto in piedi, per riportare Rossini al centro dell'attenzione. Dissero in molti, e anche Wagner, che quella musica era un sacrilegio, una profanazione della musica sacra. Si tratta, invece, di un capolavoro. Fu Heine a rilevarne per primo la bellezza. Come la forte Aretusa - disse - mantiene dolce e pura l'acqua che si riversa nel mare, così Rossini mantiene la purezza del suo genio ritornando nel grande mare del melodramma. È dopo questo «Stabat» che

Rossini si inoltrò davvero nel silenzio, rotto, verso la fine della vita, da quell'altro capolavoro che è la «Petite Messe Solennelle». Dirige lo «Stabat» il maestro coreano Myung-Whun Chung, perfezionatosi in pianoforte presso la Juilliard School di New York e in direzione d'orchestra, dapprima con Franco Ferrara e poi con Carlo Maria Giulini del quale è stato assistente e con il quale ha poi condiviso la direzione dell'Orchestra Filarmonica di Los Angeles. È ora un protagonista della vita musicale, direttore dell'Opera Bastille di Parigi, direttore e ospite principale del Teatro Comunale di Firenze. Fa precedere lo «Stabat» dalla «Seconda» di Beethoven (Rossini aveva dieci anni quando Beethoven la terminò nel 1802), quasi a voler mettere a confronto una musica che anticipa il futuro (la «Nona» ha qualche presentimento nella «Seconda») e una musica (lo «Stabat») che ripiomba e avvolge nel sacro la grande avventura vissuta da Rossini nel melodramma.

PASSAPAROLA

Giuseppe Gioacchino Belli. Omaggio al poeta nel bicentenario della nascita. Domani, ore 18.45, al Teatro dell'Opera (Piazza Beniamino Gigli) presentazione di sonetti e brani musicali con numerosi interpreti. In mattinata (ore 10.30) commemorazione nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio.

«Sarà... banda». Una nuova associazione apre il sipario all'antusiasmo e all'arte: da domani al «Let em in» (Via Urbana 12a) per serate di teatro, poesia, musica, astro-cultura. Così ogni sabato, per mesi e mesi a venire, «Sarà... banda» ha sede in via Livio Mariani 20 (tel. 55.00.213 e 23.00.986).

La Maggiolina. L'Associazione interetica presenta le attività per la stagione 1991/92: domani, ore 20.30, presso i locali di via Benci-venga 1 (tel. 890.878). In programma musica e danze dal mondo, film, buffet freddo.

La difesa popolare nonviolenta e le alternative alla difesa armata. Seminario di studio e confronto promosso dall'Associazione per la pace: domani, ore 9.30-13 e 14.30-19 presso Palazzo Valentini (Via IV Novembre 119). Introduzioni di Antonio Drago e Rodolfo Ragnonieri, dibattito e replica di Flavio Lotti.

A Tor Bella Monaca torna il Teatro dell'Opera. Domenica, ore 18, presso la Sala Teatro della VIII Circoscrizione (Via Duilio Bellotti 11) concerto del gruppo di ottoni e percussioni dell'Opera diretto da Silvano Corsi. Musicisti: Clarke, Hazel, Joplin e Gershwin, ingresso libero.

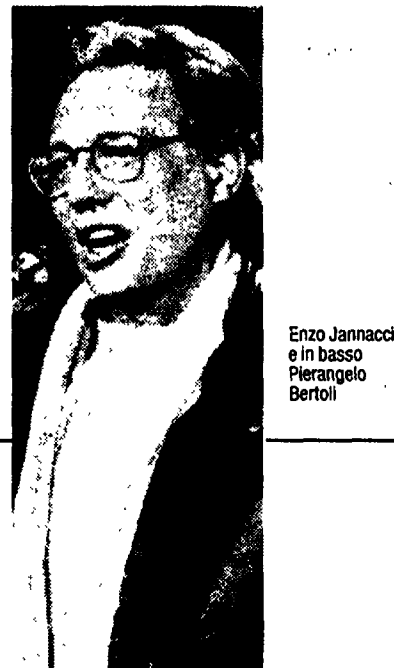
Immagine famosa. 150 anni di fotografia (1839-1989) in mostra curata da Giuliana Scimè a Terracina: Sala Valadier di Via Roma. L'esposizione è organizzata dalla Coop Toscana Lazio e andrà avanti fino al 31 ottobre (orario 17-20, sabato 9-13 e 17-20, domenica 9-13). Poi si sposterà, nei mesi di novembre e dicembre, a Frosinone, Roma e Tarquinia.

Santa Cecilia. L'Accademia comunica che oggi scadono i termini per la presentazione delle domande d'iscrizione al corso libero di formazione e perfezionamento professionale di corno. Le lezioni del corso, svolto in collaborazione con «The Juilliard School» di New York, sono affidate ai maestri Daniel Alan Wakefield e Orlando Renato Pandolfi. Informazioni in Via Vittoria, tel. 67.80.742/3/4/5.

«Radio Gladio» presenta domani, ore 21, c/o l'ex Cinema Doria (Via Andrea Doria), «Radio Mantra», cabaret elettronico e blob radiofonico di Sergio Messina. Ingresso libero.

Pierangelo Bertoli: martedì al Teatro Olimpico. È uno dei musicisti più coraggiosi e intelligenti della scena nostrana. Come nel caso di Jannacci, la partecipazione di Bertoli al Festival dei fiori ha un po' spiazzato i fans del cantautore di Sassuolo. E lui ha motivato la sua scelta con una «lettera aperta» di cui vi proponiamo un brevissimo stralcio: «Sono a Sanremo per affermare che questa manifestazione può essere una cosa seria, se solo la si intende così. Sono a Sanremo con tanti altri che fanno il mio mestiere e l'unica differenza è che io entrò sul palco spingendo una sedia a rotelle, ma il risultato sarà che tutti canteremo la nostra canzone». Nello show dell'Olimpico, Bertoli proporrà oltre alla famigerata *Spunta la luna dal monte*, gli innumerevoli e splendidi brani che compongono il suo repertorio. A tal proposito, meritano di essere citati pezzi belli e struggenti come *Eppure soffia* (il suo primo successo), la rabbiosa *A muso duro* o *Pescatore*, cantata a suo tempo in compagnia della bravissima Fiorella Mannoia.

DOCKPOP
DANIELA AMENTA
Enzo Jannacci
e Pierangelo Bertoli
storie vere
in scena a teatro



Enzo Jannacci
e in basso
Pierangelo
Bertoli

La partecipazione di Enzo Jannacci all'ultima edizione del festival di Sanremo è suonata a tutti un po' strana. Quella sua voce spezzata, tesa come la corda di un violino, è stato l'elemento più «trasgressivo» e dissonante nel solito sfoltorio di fiori, battute scontate e buoni sentimenti. Il dottor Jannacci che lunedì sarà in concerto al Teatro Olimpico (piazza Gentile da Fabriano) è noto ai più come cantante. In realtà, Enzo rappresenta qualcos'altro. Forse la parte oscura, nera, malata della nostra coscienza collettiva. Ecco perché i suoi monologhi in musica destano sempre un senso indefinibile di disagio, di malessere interiore. Certo, con l'artista milanese si ride. Ma è una risata amara, dolorosa sia se a provocarla è il grottesco, sfortunato amore di «Giovanni Telegrafista» o le rocambolesche avventure del «palo nella banda dell'Ortiga». A popolare il suo universo stralunato sono sempre gli «sfingati», quelli che si barcamenano attraverso mille espedienti e, invariabilmente, sono

esclusi dal «Carnavale della vita». Ciò nonostante i personaggi disegnati da Jannacci possiedono una dignità commovente. In tal senso assomigliano alle figure che compongono il teatro di Fo. Stesso gusto per la satira, stesso humor drammatico e spontaneo che si trasforma in atto di accusa e di denuncia per re, ricchi e cardinali. Una buona occasione, quella di lunedì, per rendere omaggio a questo «combattente» ancora in prima fila.

Ozric Tentacles: martedì al Black Out (via Saturnia, 18). Tre album all'attivo più una serie pressoché interminabile di incisioni su nastro. Si chiamano «Ozric Tentacles» e sono, senza dubbio, il gruppo di culto della scena progressive-psichedelica inglese. Attorno a loro si è subito creato un piccolo alone di leggenda. Sembra che vivano in una comune «freak» e che nel loro organico militino, di volta in volta, decine di persone. Altera curiosità riguarda la durata delle loro performance: pare, infatti, che siano arrivati a suonare per dieci ore di seguito in party isergici. Ma state tranquilli perché nella nostra città arriveranno solo in cinque e terranno uno show più «contenuto». Da vedere.

Gino Paoli: prosegue il «tour de force» dell'onorevole cantautore che stasera e domani si esibirà al Teatro Brancaccio (via Merulana).

Folkstudio: (via Frangipane 42). Prenderà il via giovedì sera l'«American Songwriter Revue», una rassegna dedicata alla canzone d'autore americana, il cui primo ciclo durerà quattro settimane. Nel locale gestito da Giancarlo Cesaroni si alterneranno le voci più interessanti della nuova scena statunitense. La serata iniziale prevede la partecipazione di Frank Tetesso, Richard Julian, Buddy Mondlock e Al Petersen. Si tratta di musicisti già affermati negli States anche se non molto noti qui in Italia. Il più «amoso» del quartetto è, comunque, Buddy Mondlock originario di Nashville. La sua musica è stata influenzata dalle ballate di Rickie Lee Jones, Randy Newman, Paul Simon e Guy Clark. Quest'ultimo lo conobbe durante il Kerrville Folk Festival e lo incoraggiò a firmare un contratto con la casa discografica Emi, per la quale Buddy ha realizzato due album.



Accumulazioni '91: performance, installazioni di video, azioni teatrali, fuochi d'artificio e, naturalmente, musica per «salvare» il Monte dei Cocci, una vasta zona del Testaccio degradata e dimenticata. Più precisamente l'area in oggetto è quella che si trova davanti al Foro Boario (ex Mattatoio). All'iniziativa che comincia oggi alle 20.30 e si concluderà sabato, hanno aderito numerosi artisti italiani e stranieri. Tra i tanti personaggi presenti alla manifestazione, vi segnaliamo però il «Gronge», gruppo romano tra i più travolgenti del panorama nazionale che suoneranno giovedì sera alle Rampe (ex Scalo-Bestiane,

davanti alla discoteca L'alibi). La loro musica è un concentrato di estremismi: free-jazz, rumorismo, rock industriale. Il tutto è supportato da liriche lucide e drammatiche che denunciano l'alienazione provocata sull'individuo e sulla collettività dalle «illuminate» società occidentali.

Caffè Latino: (via di Monte Testaccio). Giovedì e venerdì tornano nella nostra città i «Gabybaldi», ottima band di rock-blues capitanata dal musicista genovese Bambi Fossati. Il loro ultimo concerto romano risale alla scorsa estate, quando l'ensemble si esibì nell'ambito della rassegna *Tevere jazz* riscuotendo un notevole successo grazie a certi r-makes di stampo hendrixiano.

Classico: (via Libetta, 7). Oggi e domani musica dal vivo con i «Tomato», trio milanese formato da Giorgio Vanni alla voce e alla chitarra, Claudio D'Onofrio alla chitarra e Paolo Costa al basso. Le passioni sonore che hanno ispirato il gruppo, vanno ricercate nel rock inglese e nella musica nera d'oltreoceano. Cantano in italiano ma il loro «sound» privilegia la ricerca ritmica propria del funk o del soul. Da poco hanno realizzato un disco che contiene il brano «Amarsi un po'», un classico di Lucio Battisti. I testi dei loro brani sono scritti da Alberto Salermo, già collaboratore di Zucchero e Mango.

JAZZFOLK
LUCA GIGLI
Al Music Inn
Enrico Rava
con un formidabile
quartetto

Stasera (ore 21.30) quattro tra i più noti e interessanti jazzisti italiani si incontreranno al Music Inn. «All Star», questo è il nome del gruppo guidato dalla splendida tromba di Enrico Rava, con Danilo Rea al pianoforte, Giovanni Tommaso al contrabbasso e Roberto Gatto alla batteria, avrà tra l'altro il compito di inaugurare la nuova stagione del club di Largo dei Fiorentini 3. I magnifici quattro si conoscono da tempo ed insieme in fasi alterne hanno messo a punto un linguaggio musicale estremamente libero, ricco, dinamico e svincolato da strutture programmatico-compositivo e musicali talvolta troppo strette.

Da una iniziale adesione al movimento free, Rava si è progressivamente liberato di taluni condizionamenti d'epoca, pur conservando alla sua arte un senso della continuità formale che ne costituisce l'eredità diretta. Alla ricerca del parossismo improvvisato si è tuttavia sostituito un gusto pronunciato tanto per lo swing specifico del jazz, quanto per il lirismo e la soavità di melodie che non sono cer-



tamente senza rapporto con le radici del trombettista. Strumentista raffinato, dotato di una sonorità specifica e capace di lasciar respirare la frase, Rava è anche un abile e sensibile compositore, come spesso, infatti, dimostra il carattere specifico dei temi di cui è autore.

Quello di questa sera è quindi un appuntamento che gli amanti di questa musica non devono assolutamente perdere.

Enrico Rava
inaugura
stasera
il Music Inn

Music Inn (Largo dei Fiorentini 3). Stasera concerto degli «All Star» di Enrico Rava. Domani (ore 21.30), è di scena il quartetto di Nicola Stilio (flauto) e Luca Flores (pianoforte). I due saranno affiancati dagli ottimi Riccardo Del Frà (basso) e Giulio Capiozzo (batteria). Domenica (ore 21.00), serata «anteprime» sul programma 91/92, con la partecipazione del «Music Inn duo» di Nicola Sillio e Luca Flores, con Carla Marcotulli, Maurizio Guercini, Roberto Sasso, Antonella Neddà, Clave Gonzales, Lidia Orzechio e altri ospiti. La serata si presenta molto interessante, e sarà così organizzata: il poeta Maurizio Guercini interpellerà artisti di indiscusso valore del panorama nazionale e internazionale come Amelia Roselli, Carlo Bordini e Gregory Corso, invitandoli a misurare la propria poetica con le atmosfere musicali e visuali che saranno di casa al Music Inn. La cantante jazz Carla Marcotulli presenterà una personale escursione attraverso la musica vocale classica, accompagnata al pianoforte da Claire Gonzales. Lunedì doppio ineditabile concerto (ore 21 e ore 23) con il quintetto dello straordinario batterista Tony Williams con Wallace Roney (tromba), Billy Pierce (sax tenore), Mulgrew Miller (pianoforte) e Ira Coleman (basso). Martedì performance del «First Gate Synchronators». Giovedì altro pregevole appuntamento con il trio del pianista e compositore Enrico Pieranunzi: al suo fianco Enzo Pietropaoli (contrab-

basso) e Fabrizio Sierra (batteria).

Big Mama (V.lo S. Francesco a Ripa 18). Stasera blues e funky made in Italy in compagnia dei «Tiromancino». Domenica e lunedì attesissima performance della «Bob Berg and Mike Stern band» con Lincoln Goines e Dennis Chambers. Martedì concerto del gruppo romano dei «Bad stuff». Mercoledì concerto dei «Mad Dogs».

Altroquando (Via degli Anguillara 4 - Calcata Vecchia). Stasera è di scena il duo di Riccardo Lay (contrabbasso, voce e percussioni) e Daniel Studer (contrabbasso, violino e percussioni). I due avvertono la necessità di intensificare la loro ricerca armonica con le energie vitali della musica etnica. In questo concerto proporranno temi originali, fondendo la musica tradizionale sarda con la musica contemporanea.

Alexanderplatz (Via Ostia 9). Stasera si conclude la serie di concerti di Elmer Gill (pianoforte, voce e vibrafono). Questo ottimo musicista, negli anni ha annoverato importanti collaborazioni con nomi di spicco: Lionel Hampton, Clifford Brown, Jimmy Cleveland e Benny Golson. Domani performance del Lisa Lind and Bo Sylven quartet. I due artisti scandinavi hanno nel corso di molti anni composto brani per big band o per artisti come Van Morrison, Georgie Fane e Har-

ne Boel, con loro suonano Ole Joergensen (batteria) e Ron Seagun (basso).

Altri locali. («Saint Louis», Via del Cardello 13a): stasera è di scena la «Joy Garrison funky band», un nuovo impegno per la vocalist statunitense. Martedì concerto della «Modern big band» diretta da Gerardo Iacoucci. («Classico», Via Libetta 7): domenica serata in compagnia della «Cristal White» and the super naturalis. Martedì concerto dei «Los Corradini». («Caffè Latino», Via Monte Testaccio 96): martedì performance della «Mark Wolfson and Cristal White» («Zeppelin», Via G. Gambaldi 95 - Marino). Domani appuntamento con il quartetto di Paolo Inarella (sax), Stefano Micarelli (chitarra), Daniel Studer (contrabbasso) e Pietro Iodice (batteria).

Folkstudio (Via Frangipane 42). Stasera e domani proseguono con successo le serate in compagnia del cantautore Paolo Pietrangeli. Domenica (ore 17.30), napre uno spazio storico del club, il «Folkstudio giovani», per un happening aperto alle nuove esperienze musicali. Martedì appuntamento con la canzone d'autore: di scena Giorgio Lo Cascio, Antonella Giaccaia (una nuova e pregevole voce che da qualche tempo si affaccia sul palco del Folkstudio) e Stefano Jannucci. Mercoledì concerto di musica classica con il Complesso strumentale dell'Associazione «Guido d'Arezzo».